

DOMENICA 23 APRILE 2023
III Domenica di Pasqua
Cattedrale San Giusto martire - Trieste

Ingresso in Diocesi di

Mons.

Enrico
Trevisi

Vescovo di Trieste





Mons.
Enrico
Trevisi
Vescovo di *Trieste*

S.E. mons. Enrico Trevisi è nato ad Asola (MN) il 5 agosto 1963.

Ha compiuto gli studi nel Seminario diocesano di Cremona e subito dopo l'ordinazione sacerdotale è stato inviato a Roma dove conseguì il Dottorato in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana.

È stato ordinato sacerdote a Cremona, sua Diocesi di appartenenza e di dimora, il 20 Giugno 1987.

È stato vicerettore e insegnante di Teologia Morale nel Seminario diocesano, direttore del Centro Pastorale Diocesano, responsabile dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, assistente spirituale dell'ACLI, rettore del Seminario diocesano, parroco di Cristo Re, Coordinatore dell'Area "Famiglia di famiglie" e docente presso lo Studio teologico interdiocesano di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano.

È stato inoltre membro del Consiglio presbiterale della Diocesi di Cremona, ricoprendo anche incarichi di insegnamento nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Mantova e nell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Cremona.

Il 2 febbraio 2023 il Santo Padre lo ha nominato Vescovo della Diocesi di Trieste.

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 25 marzo 2023, nella cattedrale di Cremona, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di S.E. mons. Antonio Napolioni, di mons. Giamapolo Crepaldi, suo predecessore a Trieste, e di mons. Dario Lafranconi, vescovo emerito di Cremona. Fa il suo ingresso a Trieste domenica 23 aprile 2023, III Domenica di Pasqua.



23 APRILE 2023

III Domenica di Pasqua

Ingresso in Diocesi di

Mons.
Enrico
Trevisi
Vescovo di *Trieste*

Cattedrale di San Giusto martire
Trieste



Accoglienza del *Vescovo*

Alle porte della cattedrale il Vescovo Enrico viene accolto dall'Amministratore Apostolico e dal Preposito del Capitolo che gli porge da baciare l'immagine del Crocifisso; quindi, ricevuto l'aspersorio, asperge se stesso, offre l'acqua all'Amministratore Apostolico, a ciascun membro del Capitolo, quindi asperge il popolo.

La Cappella Civica esegue l'Ecce Sacerdos Magnus (R. Brisotto).

Intanto il Vescovo si avvia verso l'altare maggiore per andare in battistero dove con i Vescovi, i Sacerdoti concelebranti, i Diaconi e i ministri indossa le vesti sacre per la Celebrazione Eucaristica.

All'ora stabilita, dal Battistero ha inizio la processione d'ingresso alla Cattedrale.

La Cappella Civica esegue il canto d'ingresso:
Acclamate al Signore da tutta la terra (M. Sofianopulo)

In copertina:

Cristo, mosaico absidale del sacello di San Giusto (XII-XIII sec.),
Cattedrale di San Giusto, Trieste

Il rosone della Cattedrale di Trieste
ad opera delle maestranze cremonesi



Riti d'introduzione e
insediamento del Vescovo

Il Vescovo Enrico, con mitra, precede l'Amministratore Apostolico il quale, con mitra e pastorale, guida la processione e presiede la prima parte della celebrazione Eucaristica.

L'Amministratore Apostolico, consegnato il pastorale e deposta la mitra, venera l'altare e quindi dà inizio alla Celebrazione.

L'Amministratore Apostolico:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'Assemblea:

Amen.

L'Amministratore Apostolico:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
siano con te, nostra guida e pastore,
nostro fratello Enrico
e con tutti voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Tutti siedono. L'Amministratore Apostolico, a nome del clero e del popolo, rivolge parole di benvenuto al Vescovo Enrico.

Quindi questi consegna al Metropolita la Lettera Apostolica e lo stesso l'affida al Cancelliere Vescovile perché dia pubblica lettura.

Il Cancelliere dà lettura della Lettera Apostolica.

FRANCESCO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al diletto figlio **Enrico Trevisi**, del Clero della diocesi di Cremona e ivi Parroco di Cristo Re e moderatore dell'Ufficio Diocesano per la Famiglia, eletto Vescovo di Trieste, salute e benedizione.

Famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche, egregiamente la Chiesa come una madre, mentre attende al parto santo dei suoi figli, allo stesso tempo li forma, trasformando il loro cuore in uno spazio di preghiera, adattando l'educazione alla fede alla singolarità di ogni figlio, «affinché possano dare un bacio a Gesù o alla Vergine Maria. Quanta tenerezza c'è in quel gesto!» (*Amoris laetitia* 86-87. 287).

E noi, consapevoli che così è anche la perenne forza della vita della Chiesa, tra le onerose cure pastorali del nostro ministero aggiungiamo un compito importante: volentieri abbiamo deciso di volgere la nostra attenzione alla comunità di Trieste, che essendo vacante, dopo la rinuncia dell'ultimo suo Vescovo, il Venerabile Fratello Giampaolo Crepaldi, aspetta il Pastore e il moderatore della vita diocesana.

Abbiamo pensato a te, Figlio diletto, che brilli di doti umane, sacerdotali, competenza e sai alimentare con cura la carità dei fedeli.

Pertanto, ascoltato il parere del Dicastero per i Vescovi, con la nostra apostolica autorità, ti costituiamo Vescovo di **Trieste**, attribuendoti i necessari diritti e i relativi doveri connessi a questo incarico. In merito alla tua ordinazione, volentieri concediamo che tu possa riceverla dove vuoi fuori Roma da qualsiasi Vescovo cattolico, nell'osservanza delle norme liturgiche e

premettendo la professione di fede e il giuramento di fedeltà a Noi e ai nostri successori, secondo le norme del Diritto Canonico.

È nostra volontà che tu informi di questo Nostro decreto il clero e il popolo della tua diocesi, e ancora, Figlio diletto, ti esortiamo affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria e del martire San Giusto, tu sia un Vescovo per i tuoi fedeli, ma anche un cristiano tra i tuoi fedeli (S. Agostino, *Omelia* 340,1), un Vescovo che, indicando la luce vera che illumina ogni uomo (cfr. *Gv* 1,9), continuerà a mostrare anche agli altri lo splendore della luminosità di Cristo.

Dato a Roma, in Laterano, il secondo giorno del mese di Febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio, nell'anno del Signore 2023, decimo del nostro Pontificato

Francesco PP.

Dopo la lettura della Lettera Apostolica, il Metropolita annuncia all'Assemblea l'insediamento del Vescovo Enrico con queste parole:

Fratelli e sorelle in Cristo,
per grazia di Dio
e designazione della Sede Apostolica,
da questo momento il Vescovo Enrico Trevisi
è pastore della santa Chiesa di Trieste.

Il Vescovo Enrico, con mitra e pastorale, sale alla cattedra e siede, mentre la Cappella Civica esegue parte delle *Laudes Regiæ* (M. Sofianopulo/gregoriano).

Il preposito del Capitolo e quindi il Sindaco rendono omaggio al Vescovo Enrico rispettivamente a nome di tutta la Chiesa Triestina e della Città e il suo Territorio.

Quindi il Vescovo si alza e intona l'inno *Gloria in excelsis Deo*.

Gloria VIII "De Angelis"
(parti polifoniche: A. Perosa)

5 **G** *La Cappella Civica*
Ló-ri-a in excél-sis Dé-o. Et in térra pax homí-ni-bus
La Cappella Civica
bónae vo-luntá-tis. Laudá-mus te. Be-ne-dí-cimus te. Ado-rá-mus te.
La Cappella Civica
Glo-ri-fi-cá-mus te. Grá-ti-as á-gimus tí-bi propter mágnam gló-ri-am tú-am.
La Cappella Civica
Dómi-ne Dé-us, Rex cae-lés-tis, Dé-us Pá-ter omni-po-tens.
La Cappella Civica
Dómi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te Jé-su Chris-te. Dómi-ne Dé-us, Ágnus Dé-
La Cappella Civica
i, Fi-li-us Pá-tris. Qui tól-lis peccá-ta mún-di, mi-se-ré-re nó-bis.
La Cappella Civica
Qui tól-lis peccá-ta mún-di, súsci-pe depre-ca-ti-ónem nós-tram.
La Cappella Civica
Qui sé-des ad dexte-ram Pá-tris, mi-se-ré-re nó-bis. Quo-ni-am tu só-lus
La Cappella Civica
sánctus. Tu só-lus Dó-mi-nus. Tu só-lus Al-tí-s-si-mus, je-su Chrí-ste.
La Cappella Civica
Cum Sáncto Spi-ri-tu, in gló-ri-a Dé-i Pát-ris. A-men.

Orazione Colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, che in questo giorno santo
raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo,
donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto
che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture
e si rivela a noi nello spezzare il pane.

Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

L'Assemblea:

Amen.



Liturgia della *Parola*

Prima lettura

At 2, 14. 22-33

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta

e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Berilo iz apostolskih del

Na binkoštni dan je vstal Peter z enajstérimi, povzdignil glas in spregovoril: »Judje in vsi, ki prebivate v Jeruzalemu! To védite in prisluhnite mojim besedam! Jezusa Nazaréčana, ki ga je Bog pred vami potrdil z močmi, čudeži in znamenji, ki jih je Bog po njem delal med vami, kakor sami veste, njega so – prav kakor je Bog hotel in predvideval – izročili vam, vi pa ste ga po rokah krivičnikov pribili na križ in umorili. Toda Bog ga je rešil iz smrtnih muk in obúdil od mrtvih; saj ni bilo mogoče, da bi bila smrt imela oblast nad njim. David namreč pravi o njem: »Vedno sem videl pred sabo Gospoda, na moji desnici je, da ne omahnem. Zato se je razveselilo moje srce in vzradóstil se je moj jezik. In v upanju bo počivalo moje meso, ker moje duše ne boš prepústil podzemlju, svojemu Svetemu ne boš dal gledati trohnobe. Dal si mi spoznati pota življenja, napólnil me boš z veseljem pred svojim obličjem.« Bratje! Dovolíte, da vam odkrito spregovorim o očaku Davidu: umrl je, bil pokopan in njegov grob je med nami do današnjega dne. Ker pa je bil prerok, je vedel, da mu je Bog s prisego obljubil, da bo sad njegovih ledij posádil na njegov prestol. Videl je v prihodnost in govóril o vstajenju Mesija, da ni bil prepuščen podzemlju in njegovo telo ni videlo trohnobe. Tega Jezusa je Bog obúdil in mi vsi smo temu priče. Bil je povišan na Božjo desnico in od Očeta je prejel obljubo Svetega Duha in tega je razlil, kakor vidite in slišite.«

Salmo responsoriale

dal Sal 15

(R. Brisotto)

Il cantore, poi l'Assemblea e la Cappella Civica:



Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **R.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **R.**

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **R.**

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **R.**

Seconda lettura

1 Pt 1,17-21

Berilo iz prvega pisma apostola Petra

Preljubi, če kličete za Očeta tistega, ki vsakogar sodi nepristransko, le po njegovem dejanju, preživíte v spoštljivem strahu čas svojega bivanja v tujini. Saj veste, da vas iz vašega praznega življenja, ki ste ga podedovali od očetov, niso odkupile minljive reči, srebro ali zlato, ampak dragocena kri Kristusa, jagnjeta brez graje in brez madeža. Že pred stvarjenjem sveta je bil spoznan, razodél pa se je poslednji čas za vas. Vi po njem verujete v Boga, ki ga je obúdil od mrtvih in mu dal slavo, tako da sta vaša vera in upanje v Bogu.

Božja Beseda.
Bogu hvala.

Dalla Prima Lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Canto al Vangelo

Lc 24, 32

Gregoriano
(versetto di R. Brisotto)



Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Vangelo

Lc 24, 13-35

Il Diacono:

Dòminus vobiscum.

L'Assemblea:

Et cum spìritu tuo.

Il Diacono:

Lectio sancti Evangèlii secùndum Lucam.

L'Assemblea:

Glòria tibi, Dòmine.

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispo-

se: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusa-

lemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Glej, prav tisti dan, prvi po soboti, sta dva izmed Jezusovih učencev potovala v vas, ki se imenuje Émavs in je šestdeset stadijev oddaljena od Jerúzalema. Pogovarjala sta se o vsem tem, kar se je zgodilo. In medtem ko sta se pogovarjala in razpravljala, se jima je približal sam Jezus in hodil z njima. Njune oči pa so bile zastrte, da ga nista spoznala. Rekel jima je: »O kakšnih rečeh se pogovarjata med potjo?« Žalostna sta obstala in eden izmed njiju, ki mu je bilo ime Kleópa, mu je odgovóril: »Si ti edini tujec v Jeruzalemu, ki ne ve, kaj se je tam zgodilo te dni?« »Kaj neki?« je rekel. Dejala sta: »To, kar se je zgodilo z Jezusom Nazaréčanom, ki je bil prerok, mogočen v dejanju in besedi pred Bogom in vsem ljudstvom; kako so ga naši véliki duhovniki in poglavarji dali obsoditi na smrt in križati. Mi pa smo upali, da je on tisti, ki bo rešil Izrael. Vrh vsega pa je danes že tretji dan, odkar se je to zgodilo. Vsi iz sebe smo tudi zaradi nekaterih žena iz naših vrst. Ko so bile zgodaj zjutraj pri grobu in niso našle njegovega telesa, so se vrnile in pripovedovale, da so celó videle, kako so se jim prikazali angeli, ki so povedali, da on živi. Nekateri od naših so šli h grobu in so našli vse takó, kakor so pripovedovale žene, njega pa niso videli.«

In on jima je rekel: »O nespametna in prepočasna v

srcu, da bi verovala vse, kar so povedali preroki! Mar ni bilo potrebno, da je Mesija to pretrpél in šel v svojo slavo?« Tedaj je začel z Mojzesom in vsemi preroki ter jima razlagal, kar je napisano o njem v vseh Pismih. Medtem so se približali vasi, kamor so bili namenjeni. On pa se je delal, kakor da gre dalje. Silila sta ga in govorila: »Ostani z nama, kajti proti večeru gre in dan se je že nagnil.« In vstopil je, da bi ostal pri njiju. Ko je sédel z njima za mizo, je vzel kruh, ga blagoslôvil, razlomil in jima ga dal. Tedaj so se jima odprle oči in sta ga spoznala. On pa je izginil izpred njiju. In rekla sta drug drugemu: »Ali ni najino srce gorelo v nama, ko nama je po poti govóril in razlagal Pisma?« Še tisto uro sta vstala in se vrnila v Jeruzalem ter našla zbrane enajstére in tiste, ki so bili z njimi. Govorili so: »Gospod je res vstal in se prikazal Simonu.« Tudi onadva sta pripovedovala, kaj se je zgodilo na poti in kako sta ga prepoznala po lomljenju kruha.

Il diacono:

Verbum Domini.

L'Assemblea:

Laus tibi, Christe.

Mentre viene portato il libro del Vangelo a baciare al Vescovo, e questi imparte la benedizione con lo stesso, la Cappella Civica esegue l'Alleluia.

Il Vescovo tiene l'Omelia.

Al termine intona il Credo.

Credo III
(et resurréxit di R. Brisotto)

5
C Re- do in unum De- um, Patrem omni- po- téntem, factó- rem cae- li et
terræ, vi- si- bí- li- um óm- ni- um, et invi- si- bí- li- um. Et in unum Dómi-
num Je- sum Christum, Fi- li- um De- i un- i- gé- ni- tum. Et ex Patre na- tum
ante ómni- a sœ- cu- la. De- um de De- o, lumen de lúmi- ne, De- um ve-
rum de De- o ve- ro. Gé- ni- tum, non fac- tum, consubstanti- á- lem Patri:
per quem ómni- a fac- ta sunt. Qui propter nos hómi- nes, et propter nostram sa- lú-
tem descéndit de cae- lis. Et incarná- tus est de Spí- ri- tu Sancto ex Ma- ri- a Vir-
gi- ne: Et homo factus est. Cru- ci- fi- xus ét- i- am pro no- bis: sub Pónti- o Pi- lá-
to passus, et se- púl- tus est. Et re- surré- xit térti- a di- e, se- cúndum Scriptú- ras.
Et ascéndit in cae- lum: se- det ad dexte- ram Pa- tris.
Et í- te- rum ventú- rus est cum gló- ri- a, ju- di- cá- re vi- vos et mórtu- os:
cu- ius regni non e- rit fi- nis. Et in Spí- ri- tum Sanctum, Dómi- num,

La Cappella Civica

et vi- vi- fi- cántem: qui ex Patre Fi- li- óque pro- cé- dit.

Qui cum Patre et Fi- li- o simul a- dor- á- tur, et conglo- ri- fi- cá- tur: qui lo- cú- tus est per Prophé- tas. Et unam sanctam cathó- li- cam

et a- postó- li- cam Ecclé- si- am.

Confi- te- or unum baptísma in remissi- ónem pecca- to- rum.

Et exspecto re- surrecti- onem mortu- o- rum. Et vi- tam ventú- ri sæ- cu- li.

A- men.

Il Vescovo introduce la Preghiera dei Fedeli.

Fratelli e sorelle,
 Cristo Signore, Pastore buono del gregge,
 è risorto dai morti
 ed intercede sempre per noi presso il Padre.
 Affidiamo alla sua mediazione
 le nostre preghiere e le nostre suppliche
 affinché questa nostra Chiesa sia per tutti
 una testimonianza viva di speranza e di amore.

Un cantore intona le Litanie.

Santa Maria, madre di Dio

L'Assemblea:

R. Pre-ga per no - i.

Santi angeli di Dio
 San Giovanni Battista
 San Giuseppe
 Santi profeti e patriarchi
 Santi Pietro e Paolo
 Sant'Andrea
 Santi apostoli ed evangelisti
 San Giusto
 San Sergio
 Santi e beati martiri tergestini
 Santi martiri di Cristo
 Sant'Omobono
 Sant'Enrico
 Santi e sante di Dio

L'Assemblea:

R. Pre-ga-te per no - i.

Prega per noi.

Prega per noi.

Pregate per noi.

Pregate per noi.

Prega per noi.

Pregate per noi.

Prega per noi.

Prega per noi.

Pregate per noi.

Pregate per noi.

Prega per noi.

Prega per noi.

Pregate per noi.

Dopo l'ultima Litania, vengono proposte le intenzioni.

1. Per la Chiesa di Dio, diffusa su tutta la terra, unita nella fede e nei sacramenti: affinché attraverso il ministero dell'unità, affidato al Successore di Pietro e Vescovo di Roma, il Papa Francesco, sia sempre luce del mondo, speranza certa per l'umanità che cammina verso il Regno di Dio.

L'Assemblea risponde:

R. Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son. Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son.

2. Per la nostra Chiesa particolare, affidata al ministero del Vescovo Enrico, successore degli apostoli: perché, unita alle altre Chiese dalla predicazione del Vangelo e dalla celebrazione dei sacramenti, proclami la vera fede nella testimonianza dell'amore per tutti.

℟. Kyrie, Kyrie eleison. Kyrie, Kyrie eleison.

3. Za voditelje narodov:

da bi v novih okoliščinah, v katerih ljudstva sedaj živijo, omogočali dialog solidarnosti, kulturo miru, vesoljno delitev dobrin in v vsaki državi razvoj pravičnosti.

℟. Kyrie, Kyrie eleison. Kyrie, Kyrie eleison.

Per i responsabili delle nazioni: nelle nuove situazioni che oggi vivono i popoli, facilitino il dialogo della solidarietà, la cultura della pace, la comunione universale dei beni, il progresso nella giustizia di ogni paese.

4. Per i poveri, i bisognosi, i carcerati, gli ammalati, i disoccupati e quanti soffrono nel corpo e nello spirito: affinché trovino sempre nel Vescovo Enrico il padre dei poveri e il difensore dei loro diritti.

℟. Kyrie, Kyrie eleison. Kyrie, Kyrie eleison.

5. Per questa nostra Assemblea riunita presso la tomba del martire Giusto: perché noi tutti, con il Vescovo Enrico, attingiamo un rinnovato slancio nella vita cristiana e ci sentiamo chiamati alla santità, ad appartenere cioè totalmente a Dio, quali membra del Corpo santo di Cristo.

℟. Kyrie, Kyrie eleison. Kyrie, Kyrie eleison.

Quindi il Vescovo conclude la Preghiera dei Fedeli con questa orazione:

Padre misericordioso, salga a te l'invocazione che ti rivolgiamo: concedi alla tua Chiesa che è in Trieste il dono abbondante della comunione nella carità, affinché l'unità tra il Vescovo, i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e i fedeli sia nel territorio segno della tua presenza e testimonianza efficace del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea:

Amen.



Liturgia
Eucaristica

La Cappella Civica intona Hristos Anésti (M. Sofianopulo).

Il Vescovo va all'altare, presenta le offerte, incensa l'altare e quindi dice:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio Padre onnipotente.

L'Assemblea:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa
e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia,
donale anche il frutto di una perenne letizia.
Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea:

Amen.

Preghiera eucaristica

Prefazio pasquale III

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

In alto i nostri cuori.

L'Assemblea:

Sono rivolti al Signore.

Il Vescovo:

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

L'Assemblea:

È cosa buona e giusta.

Il Vescovo:

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo tempo
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
Egli continua a offrirsi per noi
e intercede come nostro avvocato;
immolato sulla croce, più non muore,
e con i segni della passione vive immortale.
Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra
e le schiere degli angeli e dei santi
cantano senza fine l'inno della tua gloria:

La Cappella Civica intona il Santo (R. Brisotto) alternandosi all'Assemblea:

Santo

L'Assemblea:



La Cappella Civica:

Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'altro dei cieli,

L'Assemblea:



La Cappella Civica:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'altro dei cieli,

L'Assemblea:



Preghiera eucaristica III

Il Vescovo:

Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,

e continui a radunare intorno a te un popolo che,
dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Il Vescovo a voce alta e i concelebrenti sottovoce:

Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato
perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.
Egli, nella notte in cui veniva tradito,
prese il pane, ti rese grazie
con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'Assemblea:

**Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Il Vescovo a voce alta e i concelebranti sottovoce:

Celebrando il memoriale
della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.
Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo
del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

Il Vescovo Giampaolo:

Lo Spirito Santo faccia di noi
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso
con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri, san Giusto,
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Il Vescovo Carlo:

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa
pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Francesco,
il nostro Vescovo Enrico, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.
Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale..
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

Il Vescovo con i concelebranti:

**Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.**

L'Assemblea:

Amen.

Riti di *Comunione*

Il Vescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

L'Assemblea:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore, Gesù Cristo.

L'Assemblea:

**Tuo è il regno,
tua la potenza
e la gloria nei secoli.**

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

L'Assemblea:

Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi il dono della pace.

Tutti si scambiano la pace.

La Cappella Civica intona l'Agnello di Dio (R. Brisotto) alternandosi all'Assemblea:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

L'Assemblea:



La Cappella Civica:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

L'Assemblea:



La Cappella Civica:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

L'Assemblea:



Il Vescovo:

Ecco l'Agnello di Dio,

ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'Assemblea:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Comunione

La comunione verrà distribuita nei punti indicati nella pianta:

- il Vescovo Enrico ai gradini dell'altare;
- nella navata del Santissimo Sacramento e in quella di san Giusto;
- all'esterno sotto lo schermo.

I CONCELEBRANTI del presbiterio si comunicheranno all'altare; gli altri saranno raggiunti dai Diaconi ai loro posti.

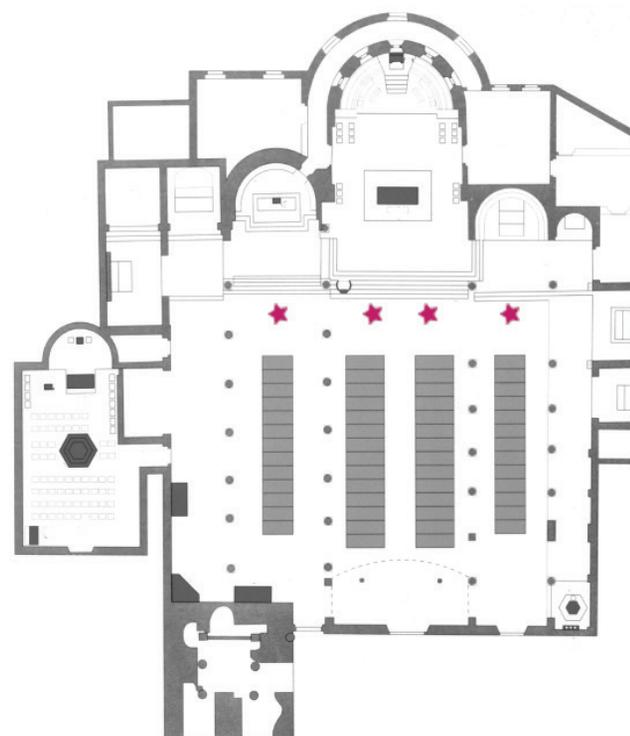
Durante la distribuzione della Comunione la Cappella Civica intona i seguenti canti:

Ave verum corpus (R. Brisotto);

Adoro te devote (M. Sofianopulo/gregoriano).

Quindi il Coro della ZCPZ (Associazione dei cori parrocchiali sloveni) di Trieste intona il canto:

Moli zemlja in opevaj - La terra preghi e lodi (Lojze Mav).



Orazione dopo la Comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo,

che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna,

e donagli di giungere

alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria.

Per Cristo nostro Signore.

L'Assemblea:

Amen.

★
Riti di
Conclusione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

L'Assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Vescovo:

Sia benedetto il nome del Signore.

L'Assemblea:

Ora e sempre.

Il Vescovo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

L'Assemblea:

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Vescovo:

Vi benedica Dio onnipotente,

✠ Padre e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo.

L'Assemblea:

Amen.

Il Diacono:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto,
andate in pace.

L'Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Mentre si forma la processione d'uscita la Cappella Civica intona
Hallelujah (G. F. Hændel).





A cura
dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Trieste